

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria Scannabue

GOVERNO DELLA CAMBOGIA PREMIA LA CHIESA CATTOLICA

Il governo cambogiano ha voluto premiare l'impegno della Chiesa cattolica per lo sviluppo in molti settori della provincia di Takeo, specialmente per le opere nel campo dell'istruzione, dell'arte e della cultura, per le opere sociali e per l'assistenza sanitaria a servizio della comunità.

Istituito nel 1995, il "Grande Ordine al merito nazionale" viene assegnato a cittadini cambogiani o stranieri che hanno svolto servizi eccezionali alla nazione. In questo caso la motivazione del riconoscimento cita tutte le opere compiute dalla Chiesa cattolica dal 2010 al 2022 nella provincia di Takeo.

Mons. Schmitthaeusler, membro della congregazione delle Missioni Estere di Parigi, ha affermato che la Chiesa esiste per aiutare le persone senza speranza ad avere speranza e che il merito del riconoscimento va al lavoro pastorale e sociale svolto da tutti i missionari, religiosi e laici che vivono e sono al servizio della popolazione cambogiana.

Il Vescovo, inviato nella provincia di Takeo nel 2002, ha avviato inoltre numerose attività: ha fondato una scuola superiore, creato il Villaggio della Pace e un centro per la vita, tutte opere tese all'inclusione, alla formazione professionale, allo sviluppo, in aiuto alle famiglie indigenti nell'area rurale di Takeo.

Per tutto ciò il governo cambogiano ha voluto conferire a mons. Schmitthaeusler la cittadinanza cambogiana.

Agenzia Fides – marzo 2022

UN "PANNINO DELLA FAME" TRA CILE E GERMANIA

Nel lontano 1458, il maestro Konrad di Friesach realizzò un enorme dipinto destinato a coprire interamente l'altare del duomo di Gurk, in Austria: il tessuto di lino raggiungeva circa 80 mq. di grandezza e illustrava con 99 pannelli a tempera l'Antico e il Nuovo Testamento.

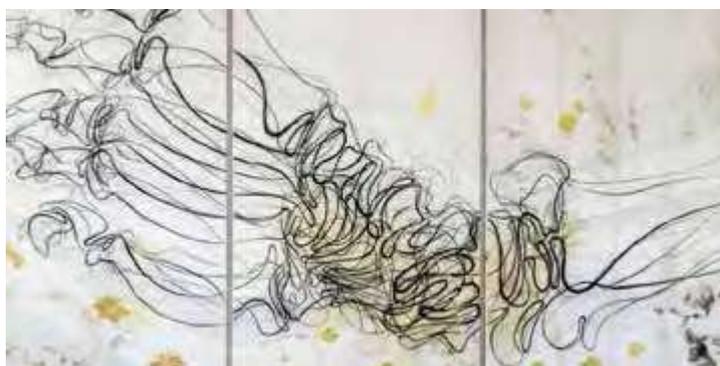
Questa opera singolare, recentemente restaurata, si inserisce nella tradizione dei "panni della fame" o "veli quaresimali", diffusa nel Medioevo in molti Paesi europei. Durante il periodo penitenziale che precede la Pasqua, questi tessuti venivano appesi nelle chiese per creare una sorta di digiuno visivo, coprendo il sacro in attesa di celebrare la gioia della resurrezione di Cristo.

In alcune zone della Germania meridionale i veli, anticamente solo di lino non tinto, si riempiono di ricami e pitture con una finalità sia artistica che didattica. Questa antica tradizione perduta lungo i secoli, è stata riscoperta e riproposta in chiave nuova a partire dal 1976: ogni due anni l'organizzazione episcopale tedesca *Misereor* commissiona un nuovo velo quaresimale ad un artista extraeuropeo.

Il più recente è quello creato dalla cilena Lilian Moreno Sanchez. I tre pannelli che formano l'opera sono telai di barelle ricoperti da un lenzuolo di ospedale, su cui si diramano linee nere che vanno a comporre l'immagine di un piede con varie fratture, ispirata alla radiografia di una persona ferita durante le manifestazioni in Cile nel 2019 contro degrado e ingiustizie sociali.

Il dolore espresso dal velo è però mitigato da un messaggio di speranza: l'oro delle cuciture e dei dodici fiori danno vita e luce. Il titolo dell'opera: *Hai posto i miei piedi in un luogo spazioso*", tratto dal Salmo 31, celebra la potenza di una fede capace di portare sempre guarigione e fiducia.

MondoeMissione - aprile 2022



COME IMMAGINE ALLO SPECCHIO

La mobilitazione dell'Italia per aiutare in ogni modo pensabile il popolo ucraino, uno sforzo senza precedenti nel suo genere per partecipazione, inventiva, spirito pratico, cuore, ci sta mostrando allo specchio chi siamo veramente.

Siamo al volante di pulmini e auto che fanno spola tra la frontiera con i teatri di guerra e le nostre ospitali città, sulla porta delle case che si aprono, attorno a tavole che si allargano, in classi che aggiungono un banco, nelle piazze di paesi e sui sagrati delle parrocchie per accogliere chi arriva col suo carico di angoscia e nostalgia.

Negli infiniti gesti di un collettivo stringersi per fare posto a chi non ha nulla, si sta rivelando la nostra anima ancora sensibile, aperta, capace di soffrire insieme a chi piange, guardandolo negli occhi, tagliando ogni distanza.

Quando si entra in un'improvvisa emergenza nazionale o globale, siamo come abituati a veder scattare una molla sempre pronta ad azionarsi.

Per un istinto incancellabile che ci costituisce, sembriamo ogni volta consapevoli che quella durissima prova poteva riguardarci in prima persona, e che il non essere nati in una terra che va abbandonata da un giorno all'altro, non ci esenta dal sentirci partecipi del dramma altrui: anzi!

Non è emotività a buon mercato, perché sappiamo essere fedeli alle persone cogliendo di ciascuna l'inseparabile dignità. È uno sguardo sull'umano integrale di cui essere fieri e grati, da custodire e alimentare perché nessuno ce lo porti via. È bene osservare quello di cui una volta ancora ci stiamo mostrando capaci per radicato istinto, e sapercelo dire perché non è mai scontato che succeda. Noi siamo ancora capaci di essere questi, prossimi di tutti!

Avvenire – marzo 2022